

Consiglio nazionale



La relazione di Occhetto ha offerto un punto di incontro Per i riformisti prioritaria la convergenza con i socialisti mentre per la minoranza quella tra le forze di opposizione Ingrao: «Il capitalismo vincente evoca già un "oltre"...»

«Insieme alternativa e unità a sinistra»

Il Pds risponde al Psi: «Sbagliato contrapporre le due scelte»

«L'Avanti!» contrappone unità socialista e alternativa? Eppure a Bari abbiamo sentito discorsi ben diversi... ed è a quei fermenti unitari che cerchiamo di rispondere positivamente. Così Petruccioli replica al giornale del Psi, in una giornata in gran parte dedicata proprio ai rapporti a sinistra. La posizione dei riformisti e quella della minoranza. Oggi le conclusioni di Occhetto: «Vedo un clima nuovo...»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Mi sembra che l'asse indicato da Occhetto sia quello giusto. Certo, se qualcuno si aspettava di scegliere fra l'opposizione a vita o l'unità socialista subito, sarà rimasto deluso. Ma mi sembra che il dibattito abbia avuto un altro tono, abbia registrato un clima nuovo. Massimo D'Alema sintetizza così, al termine della prima, intensa giornata, ciò che sta accadendo al Consiglio nazionale del Pds. Così come a Bari buona parte del congresso socialista ha discusso di Pds, allo stesso modo in questi giorni alla Fiera di Roma si discute di Psi. Se però la relazione di Occhetto aveva sottolineato con nettezza e ricchezza di argomentazione la scelta strategica dell'alternativa e l'impegno a costruire ora una sinistra nuova, credibile, di governo, il dibattito che ne è seguito non sempre ha saputo scegliere fino in fondo le questioni. Forse anche questo Cn è un capitolo di quel «paradosso dei rapporti a sinistra» di cui

parla Veltroni: «Come in una parolade di Feydeau, in questi quindici anni siamo passati più volte dalle stesse stanze senza incontrarci...». I toni del dibattito sono misurati, lo «spirito unitario» prevale sulla contrapposizione. La discussione si fa più costruttiva. Naturalmente, le differenze non mancano. E dietro le parole unitarie si scorgono senza difficoltà letture diverse - anche se non necessariamente contrastanti - della relazione del segretario. Che è piaciuta e alla sinistra. E che tuttavia sembra offrire - come sostiene D'Alema - un «asse strategico» buono per tutto il partito. Veltroni, che conclude un intervento centrato sui rapporti a sinistra invitando ad «aiutare il Psi con rispetto e responsabilità a produrre una svolta reale e credibile», invita a riflettere su «una verità scomoda», una «contraddizione». Senza alleanza col Psi, dice, l'alternativa «appare poco credibile». E



tuttavia «senza larga parte di chi ha votato Sì al referendum, l'alternativa non si farà». Le cose si complicano, perché la «sinistra del Sì» spesso giudica «neanche auspicabile» un'alleanza con l'altra sinistra, quella incarnata dal Psi. A guastare una riflessione altrimenti pacata giunge in serata l'anticipazione di una nota dell'«Avanti!», dai toni insolentamente duri verso la relazione di Occhetto. La risposta «ufficiale» è affidata a Claudio Petruccioli. Ed è una risposta pacata. La «contraddizione» fra unità socialista e alternativa, di cui parla il quotidiano del Psi, è per Petruccioli sbagliata: «Per fortuna - dice - a Bari ci sono

stato interpretazioni ben diverse. Ed è per questo che abbiamo espresso interesse per quel congresso, e cerchiamo ora di rispondere positivamente a quei fermenti unitari». Insomma, anche nel Psi la discussione è aperta. E la scelta del vertice del Pds è limpida: unità della sinistra e riforma elettorale sono due facce di una stessa medaglia. Al di là della tattica quotidiana, il miglioramento dei rapporti a sinistra passa per la coerenza e la fermezza della linea politica chiara. La contrapposizione dominante di questo Consiglio nazionale è quella di impedire che si saldi un nuovo asse Dc-Psi (fondato sulle reciproche rinunce al

premio di maggioranza e al presidenzialismo): non però giocando la carta del terzo polo, ma schierandosi con fermezza a sinistra. L'area riformista, tradizionalmente attenta ai rapporti con il Psi, insiste sul «valore e la portata strategica» (sono parole di Umberto Ranieri) dell'«obiettivo dell'unità delle forze che si richiamano al socialismo». «Questo - è ancora Ranieri a parlare - è un problema incommensurabilmente più grande di qualunque altro». Da questo punto di vista, la riforma elettorale è lo strumento, il veicolo dell'alternativa: ma, reciprocamente, senza unità fra Pds e Psi servirebbe a poco. In-

tende questo, Ranieri, quando invita a «ridurre il tasso di conflittualità sulle questioni istituzionali». Ancora più esplicito è Enrico Morando: «C'è un nesso indissolubile - dice - fra processo unitario a sinistra e riforme istituzionali ed elettorali». I riformisti condividono l'analisi di Occhetto sulla «sinistra più ampia», ma sottolineano la centralità (quasi un «centro motore») del binomio Psi-Pds: e in questo non si discostano dalle riflessioni più interessanti ascoltate a Bari. Piero Fassino, oggi dirigente di «frontiera» fra centro e riformisti, torna sull'argomento con toni molto simili. E spiega: «L'alternativa non è un assemblaggio casuale della sinistra, e neppure un'intesa Psi-Pds. E tuttavia Pds e Psi hanno la responsabilità di promuovere un'aggregazione più ampia».

E' in qualche modo speculare l'approccio della minoranza comunista. Aldo Tortorella, ad esempio, ridimensiona la questione della riforma elettorale per sottolineare come questa, da sola, «non possa risolvere i problemi dello Stato». E sul punto cruciale dei rapporti a sinistra, lascia significativamente cadere l'accento sulla «sinistra di opposizione», motore (tanto quanto, per i riformisti, lo è l'asse Pds-Psi) dell'unità più ampia della sinistra: «Occorre - dice Tortorella - una proposta programmatica, una comune iniziativa di lotta, un rilancio forte del ruolo di opposizione». Così, Fulvia Bandoli invita ad «una forte e strutturata sinistra d'opposizione per l'alternativa alla Dc». E Antonio Bassolino - in un intervento prevalentemente dedicato allo stato del partito - similmente invita a «contrastare concrete scelte moderate fatte dal Psi». Una lettura specifica - ma vicina alla sinistra - viene da Livia Turco, che pone due condizioni politiche all'unità fra Pds e Psi: il ruolo dei cattolici democratici e «la ricomposizione di tutte le forze di opposizione e di sinistra». Colpisce, nel dibattito di ieri, l'intervento solitario e a tratti drammatico di Pietro Ingrao. Nelle sue parole vibra un'eco sconosciuta, un pessimismo di fondo. «La mia analisi - scandisce Ingrao quasi sottovoce - è più drammatica di quella di Occhetto, ma credo colga anche potenzialità più profonde». E conclude: «La sinistra tornerà a radicarsi fra le masse se si misura con quell'«oltre» che proprio il capitalismo vincente viene evocando imperiosamente sotto i nostri occhi».

«L'alternativa non è un assemblaggio casuale della sinistra, e neppure un'intesa Psi-Pds. E tuttavia Pds e Psi hanno la responsabilità di promuovere un'aggregazione più ampia».

E' in qualche modo speculare l'approccio della minoranza comunista. Aldo Tortorella, ad esempio, ridimensiona la questione della riforma elettorale per sottolineare come questa, da sola, «non possa risolvere i problemi dello Stato». E sul punto cruciale dei rapporti a sinistra, lascia significativamente cadere l'accento sulla «sinistra di opposizione», motore (tanto quanto, per i riformisti, lo è l'asse Pds-Psi) dell'unità più ampia della sinistra: «Occorre - dice Tortorella - una proposta programmatica, una comune iniziativa di lotta, un rilancio forte del ruolo di opposizione». Così, Fulvia Bandoli invita ad «una forte e strutturata sinistra d'opposizione per l'alternativa alla Dc». E Antonio Bassolino - in un intervento prevalentemente dedicato allo stato del partito - similmente invita a «contrastare concrete scelte moderate fatte dal Psi». Una lettura specifica - ma vicina alla sinistra - viene da Livia Turco, che pone due condizioni politiche all'unità fra Pds e Psi: il ruolo dei cattolici democratici e «la ricomposizione di tutte le forze di opposizione e di sinistra». Colpisce, nel dibattito di ieri, l'intervento solitario e a tratti drammatico di Pietro Ingrao. Nelle sue parole vibra un'eco sconosciuta, un pessimismo di fondo. «La mia analisi - scandisce Ingrao quasi sottovoce - è più drammatica di quella di Occhetto, ma credo colga anche potenzialità più profonde». E conclude: «La sinistra tornerà a radicarsi fra le masse se si misura con quell'«oltre» che proprio il capitalismo vincente viene evocando imperiosamente sotto i nostri occhi».

Violante: «Ci sarebbero le condizioni per l'impeachment»



Luciano Violante (nella foto), vicepresidente del gruppo Pds alla Camera, ha affermato ieri che Costaga «ha detto cose molto gravi: la più grave è quella sulle forze armate, poi quella su Pomicino». Violante ha aggiunto che «purtoppo noi non abbiamo un dispositivo costituzionale per l'impeachment altrimenti credo che ci sarebbero le condizioni» e concluso che «il partito del presidente credo si stia sfaldando e quindi è bene che le forze più responsabili assumano un atteggiamento cauto, prudente».

Aristide Gunnella si dimette dalla direzione repubblicana

Aristide Gunnella ha rassegnato ieri le dimissioni dalla direzione e dal Consiglio nazionale del Pn e ha annunciato che lascerà anche la carica di segretario della federazione di Palermo. Queste decisioni sono state annunciate durante un'affollata assemblea di dirigenti repubblicani provenienti da tutta la Sicilia. Gunnella, sotto accusa per lo scandalo dei voti comprati, ha reso noto che non parteciperà al congresso regionale convocato dal commissario Giorgio Bogi per il 13 e il 14 luglio.

Scotti: preferenza unica alle comunali e spese trasparenti

È possibile che il meccanismo della preferenza unica sia esteso anche alle elezioni regionali e amministrative. Risponde in una serie di interrogazioni in Parlamento sui brogli in Sicilia il ministro degli Interni Vincenzo Scotti si è detto disponibile a inserire nel provvedimento sui procedimenti elettorali degli enti locali, attualmente in discussione al Senato, l'estensione della preferenza unica alle elezioni regionali e amministrative. Scotti ha anche auspicato l'adozione di provvedimenti per regolamentare le spese elettorali individuali. Il ministro degli Interni ha sollecitato l'approvazione del pacchetto «quadrioglio», quattro provvedimenti proposti dal Viminale per assicurare maggiore regolarità e correttezza amministrativa al procedimento elettorale. Il riferimento era ovviamente alle recenti vicende giudiziarie in Sicilia. In proposito il ministro dell'Interno ha precisato che l'eventuale annullamento delle elezioni non spetta a lui ma al Tar. Così anche per lo scioglimento dell'assemblea siciliana.

Poco pubblico Craxi diserta un convegno sulla droga

«Poco pubblico». Con questa motivazione, ufficiosa, il segretario del Psi Bettino Craxi ha deciso di disertare un convegno sulla droga organizzato a Roma nel centro convegni Beisito. Gennaro Acquaviva, Valdo Spini Rossella Artoli, Gabriele Renzulli e Vincenzo Muccioli hanno atteso invano l'arrivo del segretario. I giornalisti sopraggiunti in massa per Craxi sono rimasti con i taccuini a secco.

Alta Corte In Senato discussione sulla mancata elezione

La vicenda della reiterata mancata elezione da parte delle Camere riunite di un giudice costituzionale sarà discussa giovedì 18 luglio dalla conferenza dei capigruppo di palazzo Madama. È quanto fa sapere il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, al capogruppo Pds Ugo Pecchioli in risposta ad una lettera di Pecchioli in cui si sottolineava la difficile situazione in cui è venuta a trovarsi la Corte Costituzionale per la mancata elezione di un giudice. È quanto mai opportuno che questa situazione venga rapidamente risolta e che la Corte Costituzionale veda reintegrato il proprio quorum.

GREGORIO PANE

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimerdiana di martedì 9 luglio. (Riordinamento del Servizio sanitario nazionale)

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimerdiana e ore 19 di martedì 9 luglio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimerdiana di mercoledì 10 luglio e alla seduta pomeridiana di giovedì 11 luglio.

L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per martedì 9 luglio ore 21, o.d.g. manovra economica.

L'Assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per mercoledì 10 luglio alle ore 13, o.d.g. bilancio e servizi collettivi gruppo.

La critica al «correntismo» suscita sospetti ma Occhetto non vuole bloccare il dibattito

Apprezzamenti ma anche riserve delle diverse aree del Pds al discorso di Occhetto. Il dibattito però non ripropone contrapposizioni frontali come nel recente passato. Raccolto l'allarme di Occhetto sull'inefficienza del partito. «Ma il pluralismo interno - dicono molti esponenti delle minoranze - è ormai il dato costitutivo del partito». Il segretario non pensa di mettere in votazione la relazione.

ALBERTO LEISS

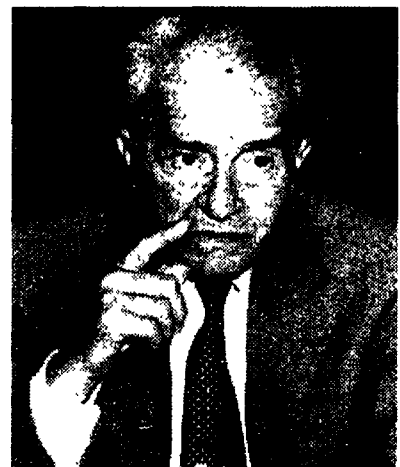
ROMA. Sarà questa discussione al Consiglio nazionale del Pds un punto da cui potrà ripartire la costruzione del nuovo partito, il cui stato, come ha segnalato con allarme lo stesso Occhetto, è lungi dall'essere soddisfacente? La convivenza di aree diverse saprà sviluppare una dialettica pluralistica superando rigidità e degenerazioni del «correntismo»? Il dibattito di ieri alla Fiera di Roma può offrire da questo punto di vista due piani di lettura. Il primo è proprio quello dello schierarsi delle varie componenti interne rispetto alla relazione del segretario. L'altra sera, appena finito il discorso di Occhetto, ci sono state riunioni dell'«a-

rea comunista», dei riformisti, della sinistra di Bassolino. In genere sono state colte e apprezzate alcune novità dell'intervento di Occhetto: una precisazione più netta dell'asse strategico, un discorso di «verità» sulle difficoltà del partito, il rilancio della svolta. Ma non sono mancate riserve e insoddisfazioni. I riformisti non hanno molto apprezzato il ragionamento di Occhetto sulla sinistra, che è parso non distinguere adeguatamente tra ruolo del Psi e rapporto tra le due maggiori forze di origine socialista, e altri soggetti della sinistra di opposizione e non (Rete, Rifondazione, universo cattolico). L'area comunista ha colto le risposte alle solle-

citazioni recentemente indiritte al gruppo dirigente della maggioranza (Tortorella parlerà di «significative tracce di impegno comune e testimonianza del ruolo delle diverse aree») ma ha giudicato con sospetto la denuncia del correntismo. Limiti anche vistosi nell'analisi politica - lo argomenterà dalla tribuna Bassolino, in particolare sul ruolo della Dc e la situazione del Mezzogiorno - sono stati poi rilevati dalla «sinistra del Pds». A un certo punto della giornata era sembrato che questi elementi di distinzione assumeranno un tono più drammatico, con la richiesta che non si mettesse in votazione la relazione del segretario. In realtà Tortorella e il riformista Umberto Ranieri hanno poi ridimensionato questa interpretazione. «La votazione non è necessaria, la discussione è analitica - ci ha detto il coordinatore dell'area comunista - perché concludere il dibattito alla vecchia maniera?». Lo stesso Occhetto ha poi dichiarato di non aver pensato di mettere in votazione la relazione: «Ritengo - ha

detto - che sia già molto importante che non sia stata messa in discussione l'ossatura del mio intervento e che siano venuti contributi aggiuntivi. Anche gli aspetti critici sono stati svolti con spirito costruttivo. Valuteremo, quindi, che tipo di conclusione fornire a questo spirito nuovo emerso nel dibattito». E Massimo D'Alema ha osservato che «non ci sono state drammatiche contrapposizioni di linea politica». Ed è positivo, avendo alle spalle una lunga e travagliata esperienza. Esce confermato l'asse politico delineato dal segretario, non ne vedo altri.

Un primo esempio, dunque, di confronto pluralista, ma non all'insegna delle contrapposizioni frontali? Si vedrà, soprattutto quando verrà affrontato prossimamente il tema - posto da Occhetto e confermato da D'Alema - di una revisione degli attuali organismi dirigenti. L'altro piano di lettura è il confronto sviluppatosi sullo stato del partito, in termini di identità, culture, linea politica. L'intervento più critico è stato pronunciato da Franca Chiaromonte. Polemicamente contro ogni tentazione «centralizzatrice» («Il Pds è le sue aree, o non è. Siamo tutte e tutti figli del travaglio della fine del Pci») l'esponente dell'area comunista ha parlato di una pratica politica ancora troppo povera, «distante dai mondi vitali», e di una responsabilità collettiva dei gruppi dirigenti. Esiste un «problema di autorità» nel nuovo partito che non può essere risolto «spingendo sul potere», bensì «definendo continuamente il patto di convivenza interna, avendo cura del nostro stare insieme». Ma non si tratta di «sparare sul quartier generale». Altri esponenti della minoranza - da Tortorella a Vittorio Campione - hanno parlato della possibilità di rilanciare il «governo unitario» del partito, ma superando definitivamente «errori come quello compiuto in Sicilia (un discorso autocritico sull'elezione di soli rappresentanti della maggioranza è venuto ieri anche dal segretario regionale Pietro Polena) e soprattutto «se lo sapremo decidere tutti insieme».



Pietro Ingrao, sopra Massimo D'Alema e a destra Umberto Ranieri

Antonio Bassolino ha contestato l'idea - contenuta in alcuni passaggi di Occhetto e in altri interventi del dibattito - che le difficoltà del Pds si possano rappresentare come «una linea giusta e un partito che non risponde». Ha ripetuto la sua richiesta di una «svolta nella svolta», soprattutto indirizzata a recuperare il rapporto tra «democrazia e soggetti», a ritrovare una dimensione di massa della linea istituzionale e sociale del Pds. Lo scontro sul costo del lavoro e la contrattazione - come poi anche nell'intervento di Ingrao - diventa allora il terreno su cui questione democratica, rapporti di potere, hanno un banco di prova cruciale. Anche per l'identità del nuovo partito della sinistra.

Livia Turco ha ripreso il tema della «riforma della politica», e se ha rilevato - riferendosi ad un passaggio di Occhetto - che compito delle donne nel Pds è ricostruire una propria forza collettiva, pur nelle differenze che connotano il mondo femminile, ha poi rimproverato al gruppo dirigente maschile di non aver saputo accogliere pienamente le istanze di rinnovamento che proprio dalla parte femminile del partito sono venute nel difficile passaggio della «svolta». Per la Turco il problema fondamentale che ci sta di fronte è proprio il rilancio delle ragioni che furono alla base della costruzione del Pds: il rinnovamento della politica e delle istituzioni, la costruzione di un programma per l'alternativa, la ridefinizione e il rilancio delle ideali socialiste.

Attacchi da Craxi, interesse dai cattolici

Il Psi: «La relazione di Occhetto è particolarmente negativa» Bianchi (Acli) e Caviglioli (Cisl) apprezzano la priorità dei programmi Critiche da Rifondazione e Verdi

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Il no di Craxi. Poi altre sfumature sempre dal «fronte del rifiuto». Qualche stemperato richiamo di «approfondimento» per vedere «se la sinistra» sono le risposte (armate e cercate) alle proposte fatte da Occhetto al consiglio nazionale del Pds. Ha detto il segretario della Quercia, l'altro giorno, unita a sinistra. E ha aggiunto di fondare i suoi programmi. In più ha aggiunto l'arco dei destinatari della proposta. E «è rivolto all'insieme della sinistra dal Psi, ai movimenti della società civile, da Orlando a Rifondazione e Verdi. E questi interlocutori come hanno reagito? Il Psi ha risposto «picche», ecco il Craxi (ufficioso) che uscirà sull'«Avanti!»: «Per noi la relazione è particolarmente negativa, risponde in modo negativo alla nostra proposta di unità socialista... Occhetto mette sullo stesso piano, in questa ipotetica sinistra di alternativa, assieme ai socialisti, la Rete di Orlando ed i suoi seguaci, i compresi i portatori di una impostazione cattolica interferente, ed i comunisti di Rifondazione, con i quali la convivenza all'interno del Pci era diventata impossibile». Occhetto, per il leader del Psi, sarebbe «confuso». Confusione

che si aggrava quando il segretario del Pds cita come un'altra pietra miliare per l'alternativa la coalizione per il sì al referendum, tornando a teorizzare sulle virtù palingenetiche di un fantasmioso «blocco» trasversale... comprendente la destra dc e quant'altro contro il Psi. Ma neanche l'affermazione che comunque i socialisti sono una forza «strutturalmente alta» basta come garanzia? Non basta: «Poco importa che Occhetto prometta di non aprire un secondo fionto a vantaggio della Dc. Con quella strategia infatti il fionto del Pds rischia di produrre solo propaganda e agitazione. E fornisce alla Dc molto più del pane». Il segretario socialista un po' tranchant, insomma. E le altre «parti» del Psi, quelle che sono uscite allo scoperto a Bari? La critica sono più sfumate ma resta la sostanza. Dice Felice Borgoglio: «Aggregare tutte le forze che cita Occhetto? Mi sembra un'azione troppo grande. La sinistra è molto, troppo complessa e articolata. Sarebbe un'impresa impossi-

bile, mettere attorno ad uno stesso tavolo tutte le organizzazioni». E allora? «E allora, meglio cominciare dalle forze che si richiamano all'Internazionale. Sì, mettere insieme Pds, Psi e Psdi, cominciare a fare discutere di riforma elettorale, sarebbe già un fatto importante. Il resto verrebbe dopo, quello potrebbe essere il nucleo per una più ampia aggregazione».

Ma la proposta non era rivolta solo a via del Corso. E gli altri? «I movimenti della società civile? Giovanni Bianchi, presidente delle Acli, come sempre è disponibilissimo. Dunque, Occhetto ha detto priorità ai programmi... Ed è importante. Perché i programmi? Perché il muro di Berlino non è caduto solo per il Pds. Come ha detto Elia, è cominciato, meglio dovrebbe cominciare, anche un «dopo-Yalta» della politica. Per capire: le formule che hanno funzionato come spartiacque primo del Muro, oggi sono superate perché inadatte a cogliere le trasformazioni di questa realtà». In-

formazione, cattolico, segretario della Cisl. Che risponde così: «È importante il richiamo ai programmi, in un mondo politico che per consuetudine fa prevalere le logiche di schieramento ai contenuti. Importante, ma...». Ma? «Tradotto in termini politici questo passaggio potrebbe anche apparire un po' furbo. Perché bisogna sempre aggiungere che in politica, come sempre, i programmi vanno portati avanti con persone, forze, partiti. Venendo al sodo: cominciamo a riaffermare a sinistra l'esigenza del dialogo». Solo tra le due forze tradizionali? «Non solo. Anch'io sono convinto che uno schieramento riformatore debba comprendere anche altri. A cominciare da una componente cattolica. Intesa in senso collettivo, non di singole personalità».

«Rifondazione? Famiano Craxianelli è scettico. Spiega: «Figurarsi se non siamo d'accordo nel ricostruire un tessuto unitario della sinistra! Detto questo, però, le cose dette da

Occhetto sono deludenti. Insomma, non basta invocare il programma. Bisogna entrarci nel merito. E le cose sentite nella relazione sono o tanto generiche o quando dicono qualcosa servono solo ad accentuare le divisioni». Davvero non c'è alcuna novità? «Ho un'esperienza troppo lunga anche nel Pci. Non mi basta un richiamo all'unità sui programmi. Vorrei atti concreti...».

PALESTINA «...terra di latte e miele...» voci, musiche, danze

la nostalgia di chi vive in esilio la speranza di poter vivere liberi e in pace la forza dell'intifada

con il gruppo folkloristico palestinese HANNUNAH

concerto a: ROMA, martedì 9 luglio, ore 21 VILLAGGIO GLOBALE (ex Mattatoio) Lungotevere Testaccio e cena palestinese tradizionale

Associazione per la pace, Salaam ragazzi dell'olivo, Il Manifesto, Casa della Pace, Al Ard, Gups, Associazione culturale palestinese, Lega per l'ambiente, Focci, Cgd, Arci, Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil, Cgil Cisl Uil, Verdi, Pds, Rifondazione Comunista.